XXXI SINODO
CHIESA DI NAPOLI

V SESSIONE GENERALE

(1 e 4 Febbraio 2023)

VITA CONSACRATA

TRA MEMORIA, PROFEZIA E SPERANZA

NELLA DIOCESI DI NAPOLI

Scheda di sintesi

Premessa

Siamo nel cuore del cammino sinodale che impegna tutti, compresa la Vita Consacrata, a processi di riflessione e di confronto per realizzare quella conversione pastorale di cui si sente la necessità. Le tre dimensioni del sinodo – comunione, partecipazione, missione - sono le vie da percorrere e gli obiettivi da perseguire per assumere una mentalità e uno stile sinodale per una Chiesa "in cammino".
Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, un ascolto contemplativo della Parola di Dio e della storia, perché possa discernere la presenza sempre nuova del Signore e vivere il tempo come tempo redento.
Maria, che "è la prima discepola di Gesù"[1] è anche, per la sua umiltà, la serva del Signore. "Maria, infatti, a sé stessa non attribuisce altro che il "titolo" di *serva*"[2] (Lc 1,38). La Vergine Maria è modello di consacrazione e di sequela: esempio sublime di perfetta consacrazione (VC 28).
Per questo è attivamente presente nella vita della Chiesa. È la donna attenta e in ascolto della volontà di Dio, pienamente incarnata nel presente, la donna premurosa e sollecita dei bisogni dell'umanità.
Aperta al progetto di Dio *non teme di esprimere il suo Sì al Signore* che la chiama e la invita ad andare ad aiutare la cugina Elisabetta nel bisogno[3].
Non teme di *intromettersi nella missione del Figlio* per sollecitare il suo intervento durante la festa di nozze: *"Qualsiasi cosa vi dica, fatela"* (Gv 2,5).
Non teme di condividere il dolore del Figlio sotto la croce e la consegna di sé a Giovanni: "Ecco tua Madre" (Gv 19,27).
Lo stile e la missione di Maria nel rapporto con Gesù sono il filo rosso che lega le parti di questo documento, perché solo così potremo comprendere in modo biblico, teologico e pastorale la Vita Consacrata, *radicata in Gesù, immersa nella storia.*

Introduzione

Molti documenti ecclesiali sono stati scritti intorno alla Vita Consacrata. Da qui l'esigenza di redigere un documento che sintetizzi e rispecchi, per quanto è possibile, il cammino ecclesiale, la realtà della Chiesa locale, che sottolinei l'impegno pastorale di tanti consacrati e consacrate della diocesi di Napoli.
La realtà della Vita Consacrata proviene da una lunga tradizione di carismi spirituali, di opere proprie e di istituzioni ecclesiali di carattere educativo, assistenziale, caritativo e pastorale profondamente inseriti nella nostra diocesi e nella esperienza della Chiesa locale.
L'impatto con questa realtà ha suscitato stupore per la ricchezza e la bellezza di tanti *carismi* che, con dedizione e generosità, sono a servizio *senza tempo* nella Chiesa di Cristo.
Entrare nel cuore di questo "sacro territorio" diocesano è stata una vera sfida, molto impegnativa. Infatti, si è voluto riscoprire il senso profondo di uno stile di vita sobrio ed essenziale, costitutivo di chi si consacra a Dio; si è voluto risvegliare il fascino del camminare insieme, indispensabile per un *reale rinnovamento delle comunità religiose*; si è voluto interrogare le comunità, luoghi concreti dove nella quotidianità si matura il linguaggio della comunione e della fraternità.
La prima e la seconda parte di questo documento presenta un'analisi dell'attuale situazione degli Istituti religiosi e secolari che "abitano e si muovono sul territorio". La terza parte, più tecnica, propone alcune sfide a partire dalla "realtà territoriale in continua trasformazione".

---

[1] Francesco, *Catechesi sulla preghiera*, Udienza generale, 18 Novembre 2020.
[2] Francesco, *Angelus*, Solennità dell'Assunzione, 15 agosto 2021.
[3] Francesco, Udienza generale, Solennità dell'Annunciazione, 25 marzo 2020.

Il filo rosso che *lega* la redazione del documento è l'icona di Maria, la prima consacrata, che attraverso la Scrittura guida a discernere la strada da percorrere per mantenersi fedeli a Cristo Signore, sostiene i suoi figli nell'affidamento al Signore, accompagna nei ministeri specifici pastorali e abbraccia tutti nel suo cuore materno.
Gli organismi istituzionali all'interno della Curia intendono garantire la *progettualità* del rinnovamento della Vita Consacrata perché le sfide ascoltate e poi tradotte in opportunità siano a vantaggio del popolo di Dio.
La sinodalità è un cammino impegnativo, una parola che la Chiesa ha messo in evidenza con l'intento di riscoprire la profonda intuizione di riappropriarsi uno stile di vita essenziale del popolo di Dio e di risvegliare il fascino del camminare insieme, indispensabile per un *reale rinnovamento nelle comunità religiose.* La sinodalità è autentica quando non è solo frutto di riflessioni condivise in adunanze, certamente necessarie, ma è riflessione spicciola che si traduce in scelte concrete nella quotidianità, luogo della manifestazione di Dio.

1. Il contesto socio-culturale del territorio oggi

La nostra realtà meridionale

Il territorio di Napoli, con le sue zone limitrofe, appartiene all'area dei paesi del Mediterraneo, crocevia di culture millenarie, dove si incontrano e si scontrano religioni, credenze, politica, economia.
Il Mediterraneo è ancora oggi il luogo della vita e della morte, luogo del dolore e delle profonde ferite, luogo delle grandi risorse e degli scambi culturali, commerciali e attività turistiche.
Il nostro territorio è caratterizzato da una cultura tradizionalista molto radicata, in modo particolare nell'entroterra napoletano. Basti pensare alla famiglia e alla religiosità popolare che vanno ad intrecciarsi, spesso, con organizzazioni di stampo mafioso, con strutture economiche e politiche appesantite da enormi difficoltà, da crisi delle istituzioni, dall'incrociarsi di valori e disvalori, di paganesimo e di autenticità evangelica.
Tuttavia, si avverte una intensa sete di verità e di dignità, una crescente sensibilità verso una nuova cultura della solidarietà, grazie alla presenza di movimenti e di gruppi ecclesiali e sociali.[4] Si invoca, soprattutto, una nuova modalità di vivere la Vita Consacrata.

Prima parte

2. La Vita Consacrata, dono alla Chiesa e sua identità

Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". (Lc 1,28)

L'orizzonte mariano caratterizza lo stile della Chiesa nella piena disponibilità al Padre.

Per un dono dello Spirito Santo e con il Sì di Maria, la Vita Consacrata partecipa nella Chiesa alla missione salvifica di Cristo, collabora all'avvento del Regno trasformando ogni istante dell'esistenza in un inno di ringraziamento e di lode a Dio e diventa segno dei beni celesti già presenti in questo mondo.[5]

Natura e valore della Vita Consacrata

---

[4] Figlie di Maria Ausiliatrice, Il sogno di Dio che tutti abbiano vita – linee orientative della missione educativa, Napoli, 9 novembre 2007, pag.8-25
[5] Lumen Gentium n. 44; PC n.1

La Vita Consacrata è la via che conduce alla radicale attuazione delle realtà già vissute nell'iniziazione cristiana. Nel cammino verso la pienezza della carità la consacrata o il consacrato, praticando i consigli evangelici, arricchisce anche le potenzialità della sua persona,[6] [6]configurandosi ogni giorno più a Cristo, Uomo perfetto.

Le sorgenti cristologiche-trinitarie

Alcuni brani di Luca mettono in evidenza la presenza continua dello Spirito Santo nella vita e nella missione di Gesù (Lc 3,21-22; Lc 4,1-13). Un forte legame, intimo e ricco, unisce Gesù e lo Spirito e la missione diventa il frutto di questo amore. Si percepisce l'identità di Gesù: Figlio di Dio nel quale il Padre si è compiaciuto. Il dono, come risposta del Figlio, ha il suo pieno compimento nella via della croce, quando si conclude la missione di Gesù, consegnato totalmente al Padre. Colui che viene *consacrato dallo Spirito* è chiamato a farsi segno del dono di Dio all'umanità.
L'esperienza della missione di Gesù è quella di rendere visibile la comunione trinitaria: *non un fare ma uno stile di essere in relazione.* Non il moltiplicarsi di opere ma il rapporto con Dio Trinitario.
Similmente questo è il senso della consacrazione, è il senso di farsi dono: *ridisegnare in modo credibile il volto di Dio. Prima di essere servizio, la consacrazione è rivelazione.* E di questo gli uomini e le donne hanno bisogno.

Consacrati: protagonisti della storia e profeti di bellezza e di speranza

In che modo oggi i consacrati devono essere profeti di speranza? Dalla crisi odierna, nata da una società secolarizzata, la Chiesa ne uscirà svecchiata e rinnovata con un numero ridotto di presenze e di opere ma più convinta e più responsabile nelle sue scelte evangeliche. Forse non sarà più imponente come nei tempi antichi, ma sicuramente sarà più spirituale, più semplice e più povera, senza poteri e compromessi sociali. Riscoprirà il suo volto genuino e la missione che Dio ha affidato a Cristo e dalla croce il suo mandato alla Chiesa; sarà povera e sarà la Chiesa dei poveri, come ci ricorda sempre papa Francesco… È un capovolgimento di mentalità a cui si arriverà, tralasciando certezze ecclesiali e sociali costruite lungo la storia.
Oggi la Chiesa ha bisogno che tutti noi siamo dei profeti, cioè uomini e donne di speranza, sempre diretti e mai tiepidi, capaci di dire al popolo parole forti quando vanno dette e di piangere insieme se è necessario[7].

Preludio dei beni futuri del Regno

La Vita Consacrata ha da dire qualcosa di specifico a proposito "della resurrezione finale" che tutti noi cristiani attendiamo con speranza. Essa non solo attende ma anticipa su questa terra la resurrezione finale e ne descrive la condizione di vita dei risorti.
Il primo segno di questa realtà è quello escatologico, segno della realtà futura a cui tutti indistintamente aneliamo e che la vita religiosa deve annunciare con gioia e speranza. La vita nuova ed eterna inaugurata da Cristo per mezzo della resurrezione, permette ai religiosi una vita da redenti annunciando la *futura resurrezione e la gloria del regno celeste,* facendo così della Vita Consacrata un annuncio pasquale.

[6] Lumen Gentium n. 46
[7] Francesco, *La Chiesa ha bisogno che tutti noi siamo dei profeti*, omelia in S. Marta, in Osservatore Romano, 18 Aprile 2018.

3. La Vita Consacrata nella diocesi di Napoli

"Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Gv 2,5).

L'orizzonte mariano caratterizza lo stile della Chiesa nella piena sollecitudine e servizio al popolo.

La Vita Consacrata fiorisce a Napoli tra il IV e il V secolo. Da allora si ebbe una grande espansione degli Ordini religiosi: francescani, domenicani, carmelitani, agostiniani. Dopo il primo Sinodo Diocesano del 1565 si insediarono nuovi Ordini religiosi: la Compagnia di Gesù, i Chierici Regolari di San Gaetano da Thiene, i Barnabiti e gli Scolopi e una fioritura di numerosi altri Istituti. Questo prodigioso sviluppo "carismatico" del servizio alla carità, racconta l'impegno dei consacrati e delle consacrate che hanno scritto e continuano a scrivere una storia di dedizione incondizionata e di santità, mediante il serio coinvolgimento nell'ascolto dei segni dei tempi e nel servizio generoso dei fratelli.

I vari appelli pronunciati dai Pastori alla Vita Consacrata, continuano a testimoniare, nel corso della storia, la loro sollecitudine per la fecondità vocazionale dei consacrati:

S. Em. il Card. Corrado Ursi, nel nuovo piano pastorale scaturito dal XXX Sinodo.

S. Em. il Card. Michele Giordano, nella bellissima "Lettera pastorale sulla vita consacrata dal titolo *Se vuoi essere perfetto* (2 febbraio 1995).

S. Em. il Card. Crescenzio Sepe, nella Lettera pastorale *Canta e cammina - Una Chiesa adulta per una società responsabile,* (25 giugno 2013), e nella Lettera pastorale del 2014, anno della Vita Consacrata, *Dar da mangiare agli affamati*.

Inoltre, l'omelia dell'Arcivescovo Domenico Battaglia il 2 febbraio 2021, nel suo ingresso nella Chiesa di Napoli; nell'omelia del 6 febbraio, in occasione della celebrazione della *XXV Giornata mondiale della vita consacrata* e nell'omelia del 29 aprile 2022 in occasione dell'apertura del XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli.

Abbiamo così intrapreso il cammino sinodale in cui la vita consacrata è ben allenata se si pensa, ad esempio, alle Assemblee, ai Capitoli a vari livelli (locali, provinciali, generali, monastici) dove le persone sono chiamate ad una partecipazione responsabile. Un chiaro segno della autenticità di un carisma infatti è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti (cf EG 130).

Nella nostra diocesi sono molti gli Istituti che con carismi diversi pregano e servono il popolo di Dio con coraggio e audacia. Sono in prima linea nell'affrontare situazioni problematiche e hanno sempre uno "sguardo luminoso" verso i più poveri e fragili della società.

I monasteri femminili di clausura non sono molti ma hanno caratteristiche diverse, sono un'oasi dove rifugiarsi nei momenti difficili della vita, per ricevere conforto attraverso la preghiera e l'accompagnamento spirituale.

Nelle loro giornate di lavoro, intessute di preghiera, le monache riescono a soddisfare i bisogni materiali di tante famiglie che bussano alla loro porta. Nessuno torna indietro senza aver ricevuto accoglienza e attenzione.

Purtroppo, a volte, come per tante famiglie, devono fare i conti con un'economia che non soddisfa le necessità quotidiane. Per questo, in collaborazione con altri monasteri d'Italia, cercano vie nuove per il sostentamento delle comunità: una di queste "vie" viene intrapresa per rilanciare "i prodotti del monastero".

Per quanto riguarda i monasteri maschili, presenti e fecondi nel passato, attualmente sono chiusi: è un vuoto che va ricolmato, è una perdita che va riconquistata con la responsabilità di tutti.

Otre ai monasteri, nella diocesi operano Istituti maschili e femminili di vita attiva, a favore del popolo nelle forme più idonee al loro carisma. Il loro servizio si manifesta in molti ambiti del sociale: dalla cultura all'educazione; dalle attività sociali alle emergenze di prima necessità; dall'accoglienza degli

ultimi ai centri di ascolto; dagli ospedali alle carceri. Non manca la loro presenza nelle parrocchie, collaborando nell'animazione liturgica, nell'evangelizzazione, nella catechesi dell'iniziazione cristiana, nella visita alle famiglie disagiate.
Le religiose e i religiosi sono responsabili di alcuni Uffici della curia diocesana per collaborare alla realizzazione della missione della Chiesa locale.
Nella nostra diocesi ci sono le consacrate dell'Ordo Virginum, segno profetico di sinodalità perché annunciano con la vita la possibilità di una esistenza evangelica secondo le beatitudini, e sono in numero crescente. La loro missione evangelizzatrice si attua attraverso l'attività lavorativa e professionale, con spirito di servizio e in aiuto di molti.
Anche gli Istituti secolari lavorano, pregano e condividono il cammino ecclesiale attraverso la loro missione e professione.

Missione e comunione un binomio imprescindibile

Abbiamo visto la molteplicità e varietà di forme della Vita Consacrata suscitate dallo Spirito. Ci chiediamo quali *elementi essenziali e universali* queste forme hanno in comune?
L'obiettivo di tutti gli Istituti e di tutti coloro che in qualche modo abbracciano la Vita Consacrata e religiosa, è quello di continuare la missione di Gesù, parzialmente assunta dalle variegate forme che lo Spirito Santo ha suggerito ai Fondatori e Fondatrici degli Istituti/Ordini religiosi, manifestata nella rispettiva forma di apostolato, di missione, di evangelizzazione propria di ogni istituzione
Anche tra i cristiani la profondità e la forza della comunione si riconosce nelle relazioni quotidiane: esse formano il tessuto della Chiesa locale che evangelizza, che testimonia, che è garante della fede, che celebra, che accoglie, che perdona e che opera per tutti gli uomini e donne indistintamente dalla nazionalità e dalla religione. La Chiesa di Napoli, tramite il Sinodo in corso, cerca di camminare verso una *qualità della vita spirituale* per dare più senso e più valore al ministero sacerdotale, alla Vita Consacrata, alla fede dei fedeli.

Per quanto riguarda la Vita Consacrata femminile, si deve riconoscere la necessità della sua integrazione nelle diocesi, anche se si registra ancora una certa resistenza tra questa e la Chiesa locale. Questo distanziamento non si osserva solo per gli Istituti femminili, ma anche per gli Istituti maschili, soprattutto quelli di diritto pontificio.
La nostra stessa Chiesa locale sta imparando a conoscere, pur con qualche difficoltà, la vera natura della Vita Consacrata solo strumentale-funzionale di essa. Anzi, è necessario riaffermare che la Chiesa locale e la Vita Consacrata non camminano in parallelo ma dentro la Chiesa.
Ci si augura che il Sinodo possa favorire quella comunione che tanto si desidera tra i "diversi" membri diocesani, che trovi proposte e mezzi per intensificarla e, soprattutto, che sia avulsa da ogni potere e autoreferenzialità.

Il ruolo della donna nei ministeri ecclesiali

Dice papa Francesco: "*Vedo con piacere come molte donne condividono responsabilità pastorali insieme con i sacerdoti, danno il loro contributo per l'accompagnamento di persone, di famiglie o di gruppi ed offrono nuovi apporti alla riflessione teologica. Ma c'è ancora bisogno, però, di allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa"* (EG 103) *"nei diversi luoghi dove vengono prese le decisioni importanti, tanto nella Chiesa come nelle strutture sociali"* (EG 104).
Tuttavia, nonostante documenti e dichiarazioni, la presenza e il ruolo femminile nella Chiesa e la sua responsabilità nei vari ambiti ecclesiali, sembrano destinati a fare ancora un lungo cammino per ottenere i frutti auspicati dallo stesso Concilio.

Sebbene i dati siano confortanti e i piccoli passi fanno strada, il percorso per un serio riconoscimento della Vita Consacrata nella Chiesa locale è disatteso, per una mentalità spesso maschilista e autoreferenziale che non permette loro di lavorare nell'unica missione di Cristo, unica nella ricca diversità e con pari dignità vocazionale. Di questo le donne consacrate sono consapevoli ma desiderano sempre più che il rapporto donna consacrata - Chiesa locale sia meglio approfondito.
L'orizzonte in cui si dovrà collocare la riflessione è quello di una Chiesa *in uscita,* non solo fisica ma di conversione e di ricerca, per riscoprire il "*volto femminile e materno della Chiesa*".

La piena collaborazione con i laici

Il Concilio Vaticano II ha seriamente riflettuto sulla partecipazione attiva dei laici nella Chiesa, aprendo così una visione ampia e decisamente affermativa della loro presenza e collaborazione nella missione apostolica. Infatti ne ha riconosciuto *"la piena appartenenza alla Chiesa e al suo mistero, e il carattere peculiare della loro vocazione".*[8]
Si tratta, però, di far crescere nei fedeli laici una più chiara consapevolezza della loro vocazione, che si esprime in una pluralità di compiti e di servizi per l'intero popolo cristiano. I laici rappresentano la dimensione costitutiva della Chiesa con un'enorme responsabilità nell'evangelizzazione, che talvolta però viene limitata, "a causa di un eccessivo clericalismo che li mantiene al margine delle decisioni" (EG 102).
L'esperienza del Sinodo di Napoli sta portando ad un rinnovato senso di partecipazione con tutti i suoi membri e la percezione che tutti, compresi i laici, sono valorizzati e ascoltati per dialogare e trovare vie nuove di evangelizzazione. L'unità è il primo elemento per dire a chi ci guarda da lontano "vedi come si amano".

Gli organismi di comunione della Vita Consacrata che operano nella Chiesa di Napoli

"Il cammino sinodale deve essere necessariamente supportato dalle varie componenti ecclesiali e dagli organismi che lo accompagnano, chiamati a offrire il loro contributo per l'iter diocesano […]. Lo sforzo che essi dovranno assumere dovrà evitare indebite moltiplicazioni di iniziative che potrebbero non aiutare a guardare verso obiettivi comuni; affinché questo accada, prima di pianificare specifici programmi, i Settori di Curia dovranno confrontarsi tra di essi per meglio definire delle linee comuni entro le quali collocare i loro percorsi in un costante dialogo con i territori".[9]
Per questo, in diocesi esistono degli organismi di partecipazione che regolano le iniziative pastorali per non moltiplicare e disorientare l'apporto dei membri.
Si fa carico di questo l'Ufficio Vita Consacrata che all'inizio dell'anno dispone di una programmazione e di un calendario con gli eventi che l'USMI, la CISM, l'OV e gli Istituti secolari, in un cammino d'insieme, si stabiliscono.

Seconda parte

4. Guardando il presente e il futuro con gli occhi di Maria, la Madre di Gesù

"Figlio, ecco tua madre! E il discepolo la prese con sé" (Gv 19,27)

L'orizzonte mariano caratterizza lo stile della Chiesa nella piena accoglienza e inclusione dell'altro.

[8] Lumen Gentium n. 14
[9] Battaglia Mons. Domenico, *Lettera pastorale*, 2022-2023

Introduzione

Abbiamo tracciato l'identità della Vita Consacrata e il contesto culturale in cui vive oggi, con le sue luci e le sue ombre. Proviamo ad elencare *nodi significativi* e alcune *sfide* per verificare, rinnovare e rilanciare la Vita Consacrata sul territorio diocesano. È un lavoro che integra quello fatto dalle stesse comunità religiose e monastiche della diocesi che sono state interpellate al riguardo.
Questo capitolo, *importante*, parte quindi dalle esigenze e dalle problematiche in cui vivono le comunità religiose, sia al loro interno, come al loro esterno: poche vocazioni, difficoltà a gestire la vita fraterna, territori di frontiera e spesso scristianizzati, istituzioni pubbliche assenti o insufficienti a rispondere ai bisogni, famiglie divise e in povertà, ecc. Segue una presa di coscienza dei fatti, l'individuazione di sfide da fronteggiare e il tentativo di indicare il cammino formativo-pastorale che, insieme ai risultati del sinodo, sarà percorso in piena responsabilità nei prossimi anni.

Vita spirituale

- ***Il bisogno di ritornare al Vangelo***

La maggiore difficoltà sembra venire *dall'attivismo e dall'efficientismo,* "fare più che essere". La vita consacrata rischia di essere vissuta quasi unicamente come compito pastorale. Urge una riflessione sulla spiritualità della vita attiva, e recuperare un equilibrio tra azione-contemplazione. Si nota, infatti, una nuova ricerca di identità, il bisogno di ritornare al Vangelo, di sperimentare i valori essenziali della consacrazione religiosa.
Nell'azione pastorale, sia nelle comunità religiose come nelle parrocchie, esiste il pericolo della clericalizzazione della vita consacrata e dei fedeli, ma questo non risponde alla natura stessa della Chiesa. Le "azioni da fare" prevalgono sulla scelta vocazionale, chiamata ad una più profonda vita spirituale per sé, per la comunità, per i nuclei parrocchiali: sono anche molto disponibili ad *accompagnare* coloro che desiderano fare un'esperienza di incontro con Dio.

SFIDA

Una *nuova organizzazione interna* delle parrocchie e delle comunità religiose

° Investire più sulle persone, restituire responsabilità a coloro che lavorano nei vari settori/ambiti.

° Lavorare in corresponsabilità pastorale, in continua sinergia e dialogo con gli altri.

° Vivere la propria consacrazione in comunione con gli altri membri della comunità e/o operatori pastorali della parrocchia.

° Preparare risorse laiche per la gestione economica e pastorale, e ridare ai presbiteri e ai responsabili di comunità la possibilità di svolgere il ruolo di pastori e accompagnatori della fede.

° Individuare comunità religiose/parrocchiali disposte ad accogliere persone, in particolare i giovani, per un orientamento vocazionale.

Autorità

- ***Nella logica di Gesù che si china a lavare i piedi agli Apostoli***

Se, da un lato, è giusto ringraziare i superiori, la superiore e i parroci per il loro servizio, dall'altro è bene rimarcare che i loro due compiti prioritari sono oggi in crisi: l'animazione e il governo. Dal Concilio Vaticano II lo stile piramidale è passato ad uno stile circolare e partecipativo: corresponsabilità-sussidiarietà è un binomio imprescindibile che consente alla superiora e al

superiore di decentrare i propri compiti e di rispettare i ruoli attribuiti, senza perdere di vista l'insieme delle situazioni. Da essi si attende la pratica di un presupposto: che vivano in prima persona un dinamismo di conversione a Cristo e al Vangelo e agiscano in modo collegiale; che insieme alla comunità, alla parrocchia e in qualsiasi altro luogo di direzione, si pongano in atteggiamento di discernimento di fronte alla complessità della realtà per leggerla alla luce della Parola di Dio. È la docilità allo Spirito che permette al governo di operare nello stile proprio dell'animazione. Le comunità e le parrocchie, nonostante la fatica di ogni giorno, possono offrire il proprio servizio e tessere relazioni.

SFIDA

Imparare a coordinare e facilitare la partecipazione.

° I superiori siano *madre e padre* per le sorelle e i fratelli della propria comunità, li accompagnino nello sviluppo umano, nella spiritualità evangelica e carismatica.

°Pensare e lavorare insieme attuando una metodologia di coordinamento dei vari settori pastorali in contesti di trasformazione e di forte complessità sociale, di allontanamento dalla fede e dai valori ispirati al vangelo.

° Costituire o rafforzare comunità allargate (presenza di laici) e consigli pastorali per tessere reti di relazioni e di decisioni pastorali con altre istituzioni presenti in zona.

° Garantire una formazione sistematica ai diversi livelli di responsabilità.

Formazione

- ***Una formazione capace di parlare al cuore***

Coinvolge tutta la vita consacrata per riscoprire la vocazione come esperienza d'incontro con Dio, prima come battezzati poi ognuno con la sua specifica vocazione.
Affascinati dalla persona di Gesù, aperti alla novità della vita, come Maria si vuole promuovere uno stile di *formazione a tutti i livelli,* realizzare cioè percorsi mirati a *formare* competenze e, soprattutto, *persone umane*, aperte e flessibili, disponibili al cambiamento, capaci di ravvivare e testimoniare la bellezza della chiamata alla Vita Consacrata con rinnovato slancio vocazionale.
Di fronte ai cambiamenti e alle sfide culturali della contemporaneità, emergono nuovi aneliti, bisognosi di una chiarificazione attenta e dialogante, capace di "parlare al cuore" della gente, specialmente delle nuove generazioni; di un "sentire" umano che faccia percepire la presenza amorevole del Padre che in Cristo Gesù ha chiamato tutti alla gioia della resurrezione. Per questo, pur nella pochezza della Vita Consacrata, confidiamo nell'opera dello Spirito, siamo disponibili a condividere un cammino di crescita insieme ai seminaristi e ai candidati alla vita consacrata, nel rispetto dell'itinerario formativo dei vari istituti religiosi; a testimoniare la sequela evangelica in esperienze di comunione e di missionarietà: occasioni tutte che possono favorire la reciproca conoscenza, la familiarità e l'apprezzamento delle diversità umane, spirituali, ecclesiali e carismatiche di ogni persona e istituto.

SFIDA

Investire sulla formazione

° Migliorare, nei luoghi di formazione, un tratto più umano della vita e l'accoglienza del diverso come opportunità di crescita e di cammino ecclesiale.

° Approfondire alcune tematiche riguardanti l'affettività e favorire percorsi di natura psicologica.

° Comprendere la vera motivazione che spinge le persone a fare una scelta di vita che richiede fedeltà, gratuità e servizio al popolo.

° Favorire, in collaborazione con altri gruppi, esperienze di missionarietà e di comunione evangelica.

° Prepararsi ad affrontare argomenti scottanti della società in continua evoluzione: differenti ideologie, teoria gender, omosessualità, GBT, ecc…

° Aiutare gli Istituti che hanno difficoltà a realizzare progetti di formazione iniziale, a tracciare itinerari formativi per giovani religiose/i di altri continenti.

Vita fraterna in comunità

- ***Artefici di fraternità universale***

La comunità è il luogo teologico della vita consacrata, il cui fondamento è nella perfetta relazione di amore tra le Persone della Trinità.
Questo modello è certamente una meta che si raggiungerà solo nel Regno eterno, sebbene il desiderio e l'impegno di viverlo quaggiù animi sempre il cuore dei consacrati. Si deve constatare, tuttavia, una certa superficialità e autoreferenzialità nella vita comunitaria, che si vuole combattere riducendo, innanzitutto, quelle attività che sono di troppo, i vari e frequenti momenti evasivi, i formalismi, ecc., per creare luoghi e tempi per *vivere la vita insieme*. Le condizioni esterne, però, diventano fruttuose se accompagnate da uno vero spirito di conversione. Alla stessa meta sono chiamati i presbiteri e le comunità parrocchiali.
Sono state riscoperte le motivazioni teologiche della vita comunitaria: rivalutazione della persona, attenzione alla diversità, stima e rispetto per sé e per gli altri. E' importante tener conto della dignità e personalità di ciascuno, apprezzare i suoi aspetti umani e relazionali, la capacità che pone a servizio del bene comune. Si auspica che tutti/e lavorino con responsabilità, con maggiore apertura e trasparenza, quindi con minore dipendenza dai superiori; più collegialità (sinodalità) nelle decisioni da prendere in comunità, attraverso il dialogo, il colloquio, la comunione fraterna. "*Vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione" (*Ef 4.1-6*).*

SFIDA

Conservare l'unità

° Riscoprire la dimensione ecclesiale della Parola di Dio: ascoltarla e meditarla personalmente e comunitariamente.

° Comprendere che ogni membro della comunità è un dono del Signore nel rispetto e nella condizione di ogni situazione.

° Percorsi di formazione integrale della persona: curare gli aspetti umani, affettivi e spirituali, soprattutto nei primi anni di formazione religiosa.

° Accogliere reciprocamente tutte le sorelle e i fratelli, integrare le persone immigrate nelle comunità e nelle parrocchie.

Rafforzare il senso di appartenenza alla Chiesa e alle comunità religiose.

Economia

- ***Una gestione in funzione della missione e della comunione***

"La crescente complessità nell'amministrazione dei beni ha accentuato una tendenza di deresponsabilizzazione e di assegnazione o delega solo ad alcuni o addirittura ad una sola persona; Ha generato disattenzione nei confronti dell'economia all'interno delle comunità; ha favorito la perdita di contatto con il costo della vita e le fatiche gestionali e ha indotto il rischio di una dicotomia tra economia e missione".[63]

La diocesi di Napoli ha una gamma di Istituti Religiosi e parrocchie nella quale ve ne sono alcuni che godono di una sufficiente risorsa economica, mentre altri (non pochi) soffrono disagi economici e fatiche nella gestione amministrativa, dovuti a contesti socio-culturali assai diversi.
La solidarietà cristiana trova qui un ambito privilegiato per una condivisione di beni che nasce da una sensibilità ai bisogni dell'altro, specialmente di coloro con i quali si condivide la missione evangelizzatrice: gesti e testimonianza di amore verso i più bisognosi, come vuole il Signore Gesù (cf At 2,45).

SFIDA

Un'economia che crea e rafforza la comunione

° Pianificare con le comunità il bilancio economico, preventivo e consuntivo, ed aiutare a monitorare la gestione economica.

° Formazione alla dimensione economica in linea con il proprio carisma perché le scelte della missione siano innovative e profetiche

° Entrare nel cuore della Dottrina sociale della Chiesa e aggiornarsi su di essa.

° Favorire la solidarietà e sussidiarietà tra istituti e tra parrocchie.

° Istituire un ufficio Progetti.

° Studiare le cause che mettono a rischio di chiusura le opere religiose, in particolare le scuole cattoliche.

° Studiare con gli organismi preposti (FIDAE, Agidae, ecc.) una modalità per rendere sicura la gestione economica della scuola cattolica.

Ridimensionamento delle opere

- ***Una riorganizzazione delle opere per l'attualità del carisma***

Assistiamo ad un calo numerico della vita consacrata, che contribuisce al cambiamento dello stesso panorama ecclesiale. "Oggi la Vita Consacrata è rappresentata da due saggi profeti e anziani, Simeone e Anna: una fragilità in attesa del Signore!" (Arcivescovo Mons. Mimmo Battaglia, 9 marzo 2023). Questo atteggiamento guida sicuramente i giorni di molte comunità, che accolgono con fede questa chiamata. Tuttavia lo stato attuale non è indolore ma può diventare un momento costruttivo se si fa attenzione ad alcuni aspetti:
*Sguardo globale sul territorio della diocesi per garantire che non venga a mancare la ricchezza e l'unicità di ogni carisma. In spirito di comunione ecclesiale realizzare, quindi, una buona collaborazione tra gli organismi diocesani e gli Istituti religiosi, portare avanti insieme una riflessione per fare i dovuti passi nella logica dell'evangelizzazione.

*Riorganizzare le opere: sarà un segno di speranza nella misura in cui viene messa in atto una *nuova forma* di presenza che tenga conto delle urgenze pastorali del luogo.
Il carisma degli Istituti religiosi ha sempre una funzione ecclesiale che non viene meno con il calo numerico dei membri, bensì con un affievolimento della vita spirituale e della fedeltà al carisma.

SFIDA

Apertura allo Spirito, discernimento sulle opere

° Le autorità competenti diocesane si rendano disponibili ad aiutare gli istituti religiosi quando si trovano nella necessità di discernere sulla chiusura delle opere.

° Condividere con laici competenti i processi innovativi, il funzionamento e lo sviluppo delle opere.

° Convertire le attività proprie di ogni Istituto con mentalità flessibile, capacità organizzativa e lungimirante, rispettando il carisma di fondazione.

Conclusione

Molte altre sfide posso essere elencate se si osserva la realtà diocesana nei suoi molteplici e diversi contesti. La riflessione continua *guardando l'interno delle comunità religiose,* con spirito di condivisione e di accompagnamento, di ascolto e di coraggio nell'analisi delle problematiche e che spesso non danno splendore alla Vita Consacrata. Invece ogni vero carisma ha la bellezza misteriosa del dono dello Spirito, attraverso il quale si effonde sulla Chiesa di Napoli, Chiesa sempre più a servizio del popolo di Dio, l'inesauribile ricchezza dello stesso Spirito.